

GENOVA

La città e i servizi

Sito per i rifiuti in porto, gli operatori insorgono «Una proposta assurda»

Bocciata l'ipotesi avanzata dal Comune. Botta (Spediporto): «Non sta in piedi»
Croce (Assagenti): «Sarebbe come stipare cumuli di spazzatura a Manhattan»

INCORSIVO

Disservizi
inaccettabili
per 140 milioni
di motivi

ANNAMARIA COLUCCIA

I cumuli di rifiuti del periodo natalizio e che, come conferma la foto di questa pagina, perdurano nel pieno centro della città, sono solo l'ultima spia di un problema irrisolto da anni. Uno scempio su cui questa amministrazione e chiunque ambisca a succedere alle prossime elezioni devono dare risposte, prima di tutto per rispetto verso i cittadini contribuenti, che per il servizio rifiuti pagano ogni anno oltre 140 milioni di euro.

Nel 2017, anno d'insediamento della prima giunta Bucchi, Amiu e il sistema di gestione dei rifiuti a Genova erano già in una situazione precaria. La discarica di Scarpino chiusa dal 2014 (e riaperta nel 2018); il piano di aggregazione Amiu-Iren, proposto dalla giunta Doria, stoppato dal consiglio comunale; raccolta differenziata in forte ritardo; nessun impianto di trattamento dei rifiuti; un pesante debito maturato dal Comune nei confronti di Amiu per gli oneri legati a Scarpino. Ma, dopo sette anni e mezzo di amministrazione Bucchi-Piocchi lo scenario resta sconfortante. Amiu non ha impianti di trattamento dei rifiuti, esportati fuori provincia e regione e, nonostante passi in avanti, il Comune paga ogni anno alla Regione una "penale" per il mancato raggiungimento del 65% di raccolta differenziata. È troppo chiedere che la pulizia della città, di tutta la città, diventi una priorità per l'amministrazione in carica e per quella che verrà, con un piano di azioni efficaci e concrete, e che i cittadini sappiano di chi è la responsabilità quando le cose non funzionano? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Dell'Antico

La comunità portuale genovese insorge contro l'ipotesi avanzata dal Comune di realizzare in porto un nuovo sito di stoccaggio per i rifiuti cittadini, progetto anticipato ieri sul *Secolo XIX* dall'assessore comunale Mauro Avvenente. «I moli non sono fatti per ospitare la spazzatura dei genovesi. In banchina devono starci le merci - attacca Beppe Costa, presidente della sezione dei terminalisti di Confindustria Genova - Già ora abbiamo una enorme carenza di spazi e moltissime aziende hanno bisogno di ulteriori aree per sviluppare il proprio lavoro. Trovo questa proposta assolutamente inaccettabile e chi avanza queste idee evidentemente non conosce le attività che vengono fatte in porto».

Dopo il caos nautico scoppiato in città durante le feste natalizie con cassonetti straripanti di rifiuti, cumuli di spazzatura caduta o abbandonata sui marciapiedi, carta e cartoni sparsi lungo le strade, l'assessore Avvenente ha dichiarato che Turci sta lavorando per aprire un nuovo sito di stoccaggio «ma deve essere un'area lontana dalle abitazioni in modo

“



BEPPE COSTA
PRESIDENTE TERMINALISTI
CONFINDUSTRIA GENOVA

Chi avanza queste idee non conosce le attività che vengono fatte in banchina. Gli spazi, già pochi, servono alle merci

“



STEFANO MESSINA
PRESIDENTE
ASSARMATORI

Il piano studiato dal Comune mi lascia perplesso. Meglio individuare una soluzione stabile altrove

tale da non creare disagi. Abbiamo dato mandato ad Amiu di trovare uno spazio in porto, visto che lì sarebbe distante dalla casa e i rifiuti non darebbero fastidio a nessuno» ha spiegato. In città manca un sito di stoccaggio da quando sono state chiuse le fosse dell'impianto della Volpara tra la fine

del 2019 e l'inizio del 2020. Anche Stefano Messina, presidente di Assarmatori, rispedisce al mittente la proposta avanzata da Turci. «L'idea di individuare all'interno del porto un'area per aprire un nuovo sito di stoccaggio dei rifiuti urbani - evidenzia - mi lascia perplesso: come il Comune ben

AURUM! **COMPRO**
ORO E ARGENTO
PAGAMENTO IMMEDIATO IN CONTANTI*
*fino al massimale di legge
Genova Corso Buenos Aires 81 R
(a fianco cinema Odeon) lunedì 15/18 martedì/venerdì 10/12 - 15/18



Rifiuti abbandonati in strada ieri pomeriggio a pochi passi da via Venti e De Ferrari; sotto: una veduta del porto



sa, all'interno dello scalo genovese ogni metro quadrato è prezioso proprio a beneficio delle attività portuali e in tale ottica va valorizzato, viste inoltre le importanti ricadute economiche generate per l'intero territorio. Siamo pronti - aggiunge - a fornire la nostra collaborazione per aiutare a risolvere l'e-

mergenza, ma credo sarebbe più opportuno individuare una soluzione stabile altrove, evitando commissioni tra porto e città». Secondo la ricostruzione diffusa dal Comune e da Amiu dopo il caos immondizia che si è verificato in molti quartieri della città, le cause di questa emergenza sono state so-

ACCORDO TRA IL PAESE RIVIERASCO E AMIU. DA FEBBRAIO VIA AI LAVORI DI ABBATTIMENTO

Alla Volpara i camion di Camogli E l'ex inceneritore sarà demolito

L'area della Volpara, a Staglieno, riceve ora anche i rifiuti di Camogli e di altri comuni del levante genovese, con i relativi camion di trasporto. Comuni che prima facevano riferimento alla discarica di Rio Marsiglia, da qualche mese chiusa e sotto sequestro per un sospetto caso di inquinamento del rio Lavagna.

Nell'impianto genovese, la spazzatura indifferenzia-

ta dei comuni del golfo Paradiso non viene trattata ma solo depositata per essere poi trasferita, per il trattamento, fuori regione, come per il resto della frazione indifferenziata genovese, in attesa che venga realizzato l'impianto di Tmba Scarpino, la cui realizzazione è prevista entro la fine del 2025.

La novità è stata decisa per tutto il 2025 dal Comu-

ne di Camogli con una delibera, con la quale approva un nuovo contratto con Amiu Genova, per trasportare i rifiuti indifferenziati nell'impianto genovese di lungo Bisagno Dalmazia. Nella stessa delibera, si fissa anche la bozza del relativo contratto, che prevede un costo di conferimento dei rifiuti a 196,50 euro a tonnellata. Si tratta di una cifra più bassa di quella che



Un'immagine della Volpara durante un sopralluogo del 2023

Prati e pascoli, la Regione stanziava quattro milioni

Quattro milioni di euro per sostenere gli agricoltori liguri nella salvaguardia di pascoli e prati. È la misura decisa dall'Amministrazione regionale, attraverso l'assessore Alessandro Piana. Gli agricoltori liguri possono presentare domanda di adesione all'intervento "Gestione dei prati e pascoli permanenti", che prevede un contributo economico a fronte dell'im-

pegno a tutelare i terreni occupati da prati e pascoli per cinque anni consecutivi. «Si tratta di un intervento molto atteso dal comparto agricolo - sottolinea Piana - frutto del lavoro costante che abbiamo svolto in sinergia con le organizzazioni professionali e i rappresentanti del settore riuniti nel Tavolo Verde». Tutti i dettagli sono disponibili sul sito della Regione dedicato all'agricoltura, www.agriliguri.net. Le domande dovranno essere presentate tramite il portale Sian entro il 15 maggio 2025. —



La città e i servizi

prattutto due: per l'appunto la mancanza di un'area dove stoccare temporaneamente i rifiuti indifferenziati, dopo lo svuotamento dei cassonetti e prima che siano trasportati negli impianti di trattamento fuori provincia e fuori regione, e la chiusura di alcuni di questi impianti nei giorni festivi.

La proposta studiata dal Comune trova la contrarietà anche di **Gianluca Croce**, il presidente di Assagenti, l'associazione che rappresenta gli agenti marittimi genovesi. «Decenni addietro Angelo Ravano, inventore della moderna logistica, affermava che le aree portuali hanno un tale valore che è necessario salvaguardarle a ogni costo e trasferire la merce altrove al più presto. Pensare di utilizzarle per altri scopi - sostiene - sarebbe come pensare di utilizzare un appartamento vip a Manhattan come centro raccolta rifiuti. Come Assagenti - sottolinea - non possiamo che concordare con quella visione nell'ipotizzare che forse la posizione espressa dall'assessore Avvenente possa essere stata equivocata. Cogliamo l'occasione per ribadire che il porto non si può neppure permettere il lusso di avere aree inutilizzate o sotto-utilizzate per lo sviluppo dei suoi traffici».

Anche secondo **Giampaolo Botta**, direttore generale di Spediporto, la realtà che rappresenta la categoria degli spedizionieri, è un'idea «da accantonare il prima possibile e che evidentemente non sta in piedi. In banchina non abbiamo la possibilità di ospitare qualcosa di diverso che non siano le merci che vengono movimentate sui moli. Già ora, da tempo, ci troviamo in una situazione di forte sofferenza con una grande carenza di spazi a disposizione degli operatori». —

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area dell'Isola ecologica di Amiu investita dalle macerie del Ponte Morandi nel 2018

Isola ecologica, fabbrica del riciclo e punti per trasferire l'immondizia. Un documento del sindacato fa il punto sulla diminuzione dei centri

Le aree perse da Amiu in un dossier della Cgil

«La gestione peggiora se gli spazi si riducono»

IL CASO

Aree perse per sempre dopo il crollo del Ponte Morandi, terreni "promessi" e poi sfumati per circostanze diverse ed altre aree che, sulla carta, sono destinate ad Amiu, ma con così tante incognite legate soprattutto ai tempi, da rendere questa disponibilità al momento puramente teorica. Questo *cahiers des doléances* è stato messo a punto dalla Fp Cgil, con un dossier - inviato anche all'azienda e all'amministrazione comunale - nel quale il sindacato fa il punto sulla situazione delle aree perse, promesse e a disposizione di Amiu. «In questi ultimi anni la situazione dal punto di vista della logistica è peggiorata: l'azienda ha perso alcune aree strategiche e alcune soluzioni che sono state individuate non sono adeguate - denuncia **Gianluca Marchiani**, della Fp Cgil - Non c'è stata anche da parte dell'attuale amministrazione comunale l'attenzione che questo problema avrebbe meritato, e questa situazione va a discapito di Amiu ed ha ripercussioni negative sui servizi erogati ai cittadini».

Gli ultimi esempi, clamorosi, di questi disservizi sono



Mezzi Amiu al lavoro nell'area della Volpara

BALOSTRO

dei giorni scorsi, quando Comune e Amiu hanno motivato le difficoltà registrate nella raccolta dei rifiuti anche con la mancanza di un'area distoccaggio provvisorio, dopo la chiusura - cinque anni fa - di quella della Volpara, in Valbisagno. «Bisognava trovare al più presto una soluzione alternativa e, invece, questo non è avvenuto - rimarca **Marchiani** - Così come non è stata individuata a P-

tuise quella di Rialzo, a Campi, dove prima del crollo del Morandi avveniva il trasferimento dei rifiuti sui camion che li trasportano agli impianti di smaltimento. Dopo il crollo del Morandi, Amiu è stata espropriata, infatti, di quest'area e di quella di via Lorenzi, perdendo così in un colpo solo l'isola ecologica, la fabbrica del riciclo e lo spazio per il trasferimento della spazzatura. La nuova area che le è stata assegnata a

Campi è stata adibita, invece, a rimessa, mentre il trasferimento dei rifiuti avviene nell'area della società controllata Geam, in porto; una nuova isola ecologica è prevista al Lagaccio e la fabbrica del riciclo è stata realizzata in via Bologna. «Fino a qualche anno fa si prevedeva che ci fosse un'isola ecologica per municipio e, invece - osserva il sindacalista - ad oggi ce ne sono solo tre e si è deciso di puntare sugli Ecovan che, però, hanno un costo per l'azienda». Nel dossier della Fp Cgil c'è pure l'area sotto le rampe di collegamento fra la strada Guido Rossa e lo svincolo di Genova Aeroporto, che nel 2020 la Società per Cornigliano aveva assegnato in concessione ad Amiu e che l'azienda aveva dato poi in parte in sub-concessione al gruppo Spinelli. Un esperimento che, nel frattempo, si è chiuso, perché Amiu ha sciolto il contratto con Società per Cornigliano rinunciando, quindi, definitivamente ad utilizzarla.

A essere che potrebbe essere intitolata "belle ma probabilmente impossibili", appartengono, invece, alcune aree fra Campi e la Valpolcvera che sono state promesse o addirittura assegnate all'azienda. Ma poiché sono o saranno occupate da cantieri di grandi opere come Gronda e Terzo Valico, non si sa quando potranno essere disponibili. «E quindi non si può fare alcuna pianificazione che preveda il loro utilizzo - sottolinea **Marchiani** - Per qualche tempo si era parlato anche della possibilità di assegnare ad Amiu una parte dell'ex **Guglielmetti**, ma non sarà così. Così come sembra destinata a sfumare anche l'assegnazione di un terreno di Aster vicino alla Volpara». Nessun commento da Amiu e dall'ex assessore comunale **Matteo Campora**, che fino a un mese fa aveva delegato rifiuti e Amiu. —

A. COL

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL "SECOLO XIX"



La proposta dell'assessore

Sul Secolo XIX di ieri le parole dell'assessore all'ambiente, **Mauro Avvenente**, in cui preannuncia l'intenzione di prevedere una nuova area di stoccaggio per i rifiuti in porto. Una proposta che ha scatenato le reazioni decisamente negative delle diverse componenti del mondo dello scalo genovese

Camogli pagava al Consorzio di Rio Marsiglia, che praticava per i comuni non inseriti nel Consorzio una spesa di 202 euro a tonnellata. La previsione del 31 dicembre 2025 per la fine di questo servizio significa che si ipotizza che per molti mesi ancora la discarica di Rio Marsiglia resterà inutilizzabile. «Noi, ovviamente, speriamo che la situazione si risolva - commenta il sindaco di **Camogli**, **Giovanni Anelli** - Ma dobbiamo pensare a soluzioni che ci permettano di affrontare l'anno in sicurezza. L'offerta di Amiu per conferire a Genova è vantaggiosa e oggi rappresenta quasi una scelta obbligata».

Alla Volpara nelle prossime settimane, a metà feb-

braio, inizieranno i lavori per la demolizione dell'edificio del vecchio inceneritore, dismesso da molti anni. Lavori previsti e finanziati dal Pnrr, nell'ambito di un progetto che prevede la realizzazione di un centro del riuso, volto alla riparazione e la rivendita di beni usati, adiacente al centro di raccolta di Lungobisagno Dalmazio. L'ubicazione del centro del riuso nella palazzina posta subito all'entrata della via dovrebbe in teoria permettere di intercettare i beni riutilizzabili prima che questi vengano eventualmente portati al Centro di raccolta divenendo così a tutti gli effetti rifiuti. —

E.ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA